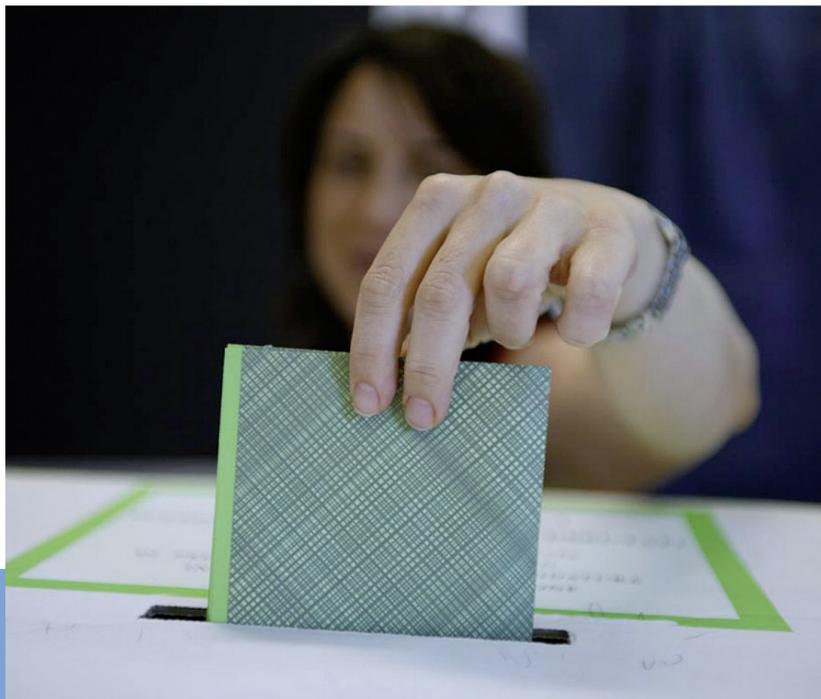


l'incontro

Se sono in gioco i valori fondanti la convivenza civile, come nelle prossime elezioni, è giusto che i Pastori propongano «parole autorevoli». Così ha spiegato il numero due vaticano aggiungendo che la Chiesa non si pronuncia a favore dell'uno o dell'altro schieramento

L'INVITO
CREPALDI: I CATTOLICI VOTINO SEGUENDO I PRINCIPI DELLA FEDE

Un invito a recarsi alle urne ed essere «coerenti con la propria fede» è stato rivolto ieri dall'arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, nel corso di un incontro con la stampa in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. «Astenersi, almeno in questa circostanza, non va bene - ha detto Crepaldi - poiché c'è un dovere civico di partecipare comunque ai grandi appuntamenti che vanno a decidere del futuro di un popolo». Per quanto riguarda il voto dei cattolici, per l'arcivescovo resta come in passato l'indicazione di un voto «coerente con i principi della propria fede, come responsabilmente raccomandato dai vescovi; poi, facendo tesoro di questa indicazione, i cattolici sapranno come muoversi».


L'APPELLO
BASSETTI: CHI ANDRÀ A GOVERNARE AFFRONTI I PROBLEMI REALI DEL PAESE

«Faremo di tutto per invitare i credenti ad andare a votare altrimenti si creano vuoti paurosi. In momenti come questi è un dovere stretto di coscienza». Lo ha detto l'arcivescovo di Perugia e presidente della Ceu Gualtiero Bassetti durante il tradizionale incontro con i giornalisti per il patrono San Francesco di Sales. Il vescovo ovviamente non ha dato indicazioni su chi votare: «Però a chi andrà a governare - ha aggiunto - dico che deve tener conto dei problemi reali del paese, invece nella propaganda sento spesso solo mera dialettica». Per l'arcivescovo Gualtiero Bassetti, i partiti «devono avere una visione chiara e concreta dei problemi, ma anche etica ed antropologica degli stessi». L'arcivescovo ha chiesto anche una maggior apertura di credito verso i risparmiatori e le imprese: «Vedo la disperazione sui volti della gente, dei piccoli imprenditori. Anche se è un argomento difficile alle banche dico: bisogna che il denaro circoli di più».

I VESCOVI E IL PAESE

«Schierati? Sì, sui valori Votare persone affidabili»

Bertone e Bagnasco: non ingerenza, amore al bene comune

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

Tra tutti i varchi possibili, ha scelto la «porta stretta». Né portoni né altri passaggi più comodi. E questo in nome della verità e della difesa dell'uomo, anche e soprattutto nell'agorà pubblica. Una porta stretta che, ha spiegato il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, significa «proporre una parola autorevole anche su questioni che attingono all'ordine sociale e politico, quando sono in gioco i valori fondanti della convivenza civile». E pazienza se si tratta di «una voce fuori dal coro», come l'ha definita il cardinale Angelo Bagnasco. La Chiesa infatti è vicina alla gente e per questo il suo parlare «non è mai ingerenza - ha aggiunto il presidente della Cei -, ma uno stare dentro la vita degli uomini e delle donne di oggi».

«Esortazione e discernimento perché sempre prevalga la verità». Così il segretario di Stato vaticano ha presentato «La porta stretta», il nuovo libro del presidente della Cei

Sono alcuni dei passaggi fondamentali con cui i due porporati hanno presentato ieri il libro che raccoglie cinque anni di prolusioni all'assemblea generale e al consiglio permanente della Cei da parte di Bagnasco. Discorsi pronunciati nell'Aula grande dell'Auditorium della Conciliazione, gremita da 1800 persone, attente a cogliere non solo i contenuti del volume («La porta stretta», Cantagalli editore, 438 pagine, 19 euro), ma anche i numerosi riferimenti all'attualità. A proposito delle ormai imminenti elezioni, ad esempio, se Bagnasco ha ribadito - parlando con i giornalisti, a margine dell'incontro - che «la Chiesa non si schiera, perché il suo schieramento sono i valori etici», il segretario di Stato vaticano ha espresso lo

stesso concetto in un passaggio chiave del suo intervento. Porta stretta significa in questo caso che «da forma più concreta per cambiare o migliorare la società è la partecipazione al voto col quale esprimere il proprio discernimento che confermi l'affidabilità dei programmi e delle persone che li sostengono». Infatti, «tra chi vorrebbe che i Pastori rimanessero silenziosi in una neutralità asettica che non disturbi, e chi invece chiede che la Chiesa si pronunci in favore dell'uno o dell'altro schieramento - ha detto il cardinale - si profila la porta stretta dell'esortazione e del discernimento, perché prevalgano in tutti le istanze veritative, il senso del bene comune e la forza di porre sempre al di sopra degli interessi personali o di fazione, quelli dell'intera compagine sociale». Bertone ha sottolineato la metafora contenuta nel titolo del libro: «Tra il portone spalancato della distrazione e della latitanza, volto a raccogliere il plauso di chi si attende dai Pastori della Chiesa poco più di una rituale benedizione che anestetizzi le coscienze, e la porta dell'ingerenza miope, che mira ad acquisire qualche vantaggio immediato, cercando di vincere tante piccole battaglie di Pirro, c'è la porta stretta di una responsabile presenza nella società e nella cultura italiana, che intende solo servire la verità e promuovere la collaborazione in uno spirito di ordinata concordia, che, nella fedeltà al Vangelo, si offre a tutti quale stimolo e proposta alta, quale terreno fertile di confronto e di dialogo rispettoso, senza sconti facili e senza zone franche dal giudizio e dal discernimento». Il volume di Bagnasco, per il segretario di Stato vaticano, «ben documenta questo approccio forte, pacato e determinato, in vista del bene comune». Si tratta, in sostanza, di «una parola forte, chiara e incisiva sulle diverse questioni del momento, a partire da quelle riguardanti l'emergenza educativa o quella lavorativa, la famiglia, la sessualità e la bioetica». Il libro, infatti, contiene «parole chiare a difesa

della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, crogiolo di energia morale determinante nell'offrire prospettive di vita al nostro presente» (e tali parole sono basate «sulla ragione prima che sulla rivelazione»); un giudizio inequivocabile su questioni «scottanti» come la bioetica (specie «quando il valore incomparabile della dignità umana è minacciato»); l'invito «ad un'assunzione di responsabilità di tutti coloro che rivestono un ruolo educativo» e riferimenti alle conseguenze della crisi sul mondo del lavoro. Nel suo discorso, Bertone ha anche indicato quali sono i «segreti» della sempre lucida analisi di Bagnasco. Da un lato «riferimenti costanti» e «genuina riconoscenza» a Benedetto XVI per il suo magistero. E sullo sfondo, come «una sorta di solido architrave che sorregge tutte le impalcature», uno «sguardo di sereno cristiano

ottimismo verso i destini dell'essere umano e della nazione italiana». Bagnasco, intervenendo alla fine per dire il suo «grazie», ne ha aggiunto un terzo. Queste pagine, ha ricordato, «non sono frutto di una riflessione solitaria, ma la voce di una Chiesa che, proprio a cominciare dai suoi Pastori, ascolta prima di parlare». Ascolta innanzitutto Dio e quindi anche la gente, perché la Chiesa in Italia non ha perso la sua caratteristica popolare «nonostante il secolarismo». Proprio quel secolarismo che invece vorrebbe zittirla quando essa interviene «sul piano antropologico e sociale». Al contrario, ha ricordato Bagnasco, «dobbiamo tornare ad avere uno sguardo sulla realtà che si lasci ispirare sì dalla ragione, ma da una ragione allargata». Ed ecco perché, ha concluso, «la "porta stretta" della fede ci è necessaria».



Da sinistra il giurista Usa Joseph Weiler e i cardinali Tarcisio Bertone e Angelo Bagnasco

«La Chiesa non ha paura di temi scomodi»

DA ROMA


Crociata

«In queste pagine ci riconosciamo perché interpretano la realtà»

Il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, l'ha definita una «festa di famiglia». E in effetti l'aria di festa era palpabile, ieri, sotto le capienti volte dell'Auditorium della Conciliazione. Il cardinale Angelo Bagnasco ha atteso all'ingresso gli ospiti intervenuti alla presentazione del suo libro, tra i quali numerosi esponenti della politica, del sindacato e della cultura. Quindi, quando è giunto il segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, è stato lo stesso presidente della Cei ad accompagnarlo fin sul palco della sala grande.

«Il nostro convenire - ha sottolineato Crociata nel saluto iniziale - non ruota solo attorno a un libro. In realtà, siamo qui perché in queste pagine ci riconosciamo, perché la ricerca puntuale, con cui esse interpretano la realtà, ci appartiene. E perché il cammino esigente che additano - in piena sintonia con il magistero del Santo Padre - ci vede coinvolti tutti in prima persona».

Un coinvolgimento messo in luce anche dal giurista statunitense (New York University School of Law), Joseph Weiler, secondo cui il libro di Bagnasco è importante sotto molti profili. Prima di tutto quello politico. «Nelle democrazie occidentali (specie nella democrazia "madre", la Gran Bretagna), il capo della Chiesa anglicana ha un posto riservato nel Parlamento e così anche il primate cattolico. I britannici infatti ritengono che la religione, e soprattutto quella cristiana, fa parte integrante della nostra civiltà». Dunque «nei dibattiti importanti è giusto che ci sia anche la voce della tradizione cristiana». In Italia invece non è così. E per questo il libro del presidente della Cei offre un importante contributo».

Secondo motivo di interesse, il fatto che la Chiesa non abbia paura di affrontare argomenti scomodi come la denatalità, che di

solito ai politici non interessano. E invece, secondo Weiler, questo è uno «dei problemi principali per il futuro dell'Unione europea dove anche i ricchi non vogliono più avere bambini».

Bagnasco, inoltre, ha detto il giurista, richiama l'attenzione sulle persecuzioni dei cristiani («essi oggi sono i credenti più perseguitati nel mondo») e sulla differenza tra uomini religiosi e non. «Anche un uomo non religioso può avere un'idea di etica - ha fatto notare - ma solo chi è religioso può giungere alla santità». Il coordinatore del dibattito, Aldo Cazzullo, al termine dell'intervento di Weiler, ha sottolineato che la voce del giurista di origine ebraica «testimonia le profonde radici giudaico-cristiane di cui si parla frequentemente nei dibattiti culturali europei». (M.Mu.)

Il giurista americano Weiler: libro importante perché, con la voce della tradizione cattolica, offre un significativo contributo

LUOGHI DELL'INFINITO

Da martedì 8 gennaio

Le opere d'arte, le culture, i luoghi della fede e lo spettacolo della natura descritti con testi d'autore e splendide immagini

Il nostro impegno per un'informazione di valore



Avvenire
Il quotidiano dei cattolici

